

Friedrich Engels  
Letteratura di rifugiati  
III<sup>1</sup>

«Der Volksstaat» n. 117  
6 ottobre 1874<sup>a</sup>

A Londra è apparsa una rivista in lingua russa e con periodicità irregolare, intitolata «Vperëd» («Avanti»). È redatta da uno studioso russo<sup>b</sup> personalmente molto rispettabile che però la severa etichetta che prevale nella letteratura russa di rifugiati ci vieta di chiamare per nome. Infatti anche quei Russi che vogliono passare per veri orchi rivoluzionari e bollano di tradimento alla rivoluzione il mostrar rispetto per qualsiasi cosa, quando si esprimono pubblicamente rispettano il formalismo dell'anonimità con una coscienziosità che non trova uguali che nella stampa borghese inglese; la rispettano anche quando, come in questo caso, scade nel grottesco, perché tutta l'emigrazione russa e il governo russo sanno con esattezza come si chiama quest'uomo. Non saremo certo noi a spiatellare un segreto tanto gelosamente custodito, ma poiché il bambino deve avere un nome, spero che il direttore dell'«Avanti» ci perdonerà se in questo articolo, per brevità, lo chiamiamo con il popolare nome russo di *Pietro*.

L'amico Pietro è, filosoficamente, un eclettico che seleziona la parte migliore dei vari sistemi e teorie: vaglia tutto e tiene il meglio! Sa che ogni cosa ha il suo lato buono e il suo lato cattivo e che è importante appropriarsi della parte buona di ogni cosa senza accollarsi anche quella cattiva. Poiché quindi sa che ogni cosa, ogni persona, ogni teoria ha questi due lati, uno buono e uno cattivo, e che dunque ogni cosa, ogni persona e ogni teoria è, sotto questo aspetto, all'incirca altrettanto buona che cattiva delle altre, sa che sarebbe folle, da questo punto di vista, infervorarsi per l'una contro l'altra e viceversa. Viste così, le lotte e le dispute interne dei rivoluzionari e dei socialisti non possono che apparire vacue assurdità, buone solo a rallegrare i loro avversari. E che un uomo cosiffatto tenti di conciliare tutte queste fazioni ostili l'una all'altra, assillandole con la richiesta di smettere di dare questo spettacolo penoso alla reazione, riservando gli attac-

<sup>a</sup> Scritto tra fine luglio e settembre; pubblicato il 6 e 8 ottobre. — <sup>b</sup> P. L. Lavrov.